

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

VERSO IL PROCESSO PER LE TORRI GEMELLE

Quella «mente»
incredibilmente utile

SALVATORE MAZZA



Khalid Sheikh Mohammed, che tra poco sarà alla sbarra davanti al tribunale di New York, è colui che passerà alla storia come il *mastermind*. La Commissione indipendente che ha indagato sugli attacchi alle

Torri Gemelle e al Pentagono ha già archiviato la pratica, indicando in lui la «mente» dell'11 settembre. Ha preso per buona la sua confessione che, come lo stesso Khalid Sheikh Mohammed ha più volte dichiarato, è stata «spontanea», e non resa in seguito alle torture che pure ha denunciato di aver subito: «Sono io il responsabile dell'operazione dell'11 settembre, dalla A alla Z».

Ci sono molti interrogativi sugli esiti possibili del processo «civile» voluto da Barack Obama che si andrà a celebrare contro i cinque cospiratori dell'11 settembre 2001. Il primo dei quali riguarda proprio la battaglia che la difesa si appresterebbe a dare sul punto delle torture inflitte ai prigionieri. Ma difficilmente Khalid Sheikh Mohammed rinuncerà a ribadire la propria confessione. E chi sta preparando il processo lo sa. Essere condannato – e a quel punto probabilmente giustiziato – come il *mastermind* torna utile a lui, e di conseguenza ad al-Qaeda. E torna utile agli Usa. Che, disperatamente, vogliono chiudere il tragico capitolo dell'attacco al cuore dell'America e dell'Occidente.

In questo senso, Khalid Sheikh Mohammed è l'ultimo kamikaze del 2001, pronto a immolarsi per la causa malata di Osama Bin Laden. Per il resto, il responsabile delle operazioni dell'organizzazione dello sceicco del terrore, membro del consiglio ristretto di al-Qaeda, è un personaggio al limite dell'incredibile. O forse si dovrebbe dire della farsa. Perché, cosa nota (e agli atti anche se non viene ricordata) è che l'oggi 45enne kuwaitiano ha confessato, oltre all'11 settembre, un'impressionante lista di attentati – compiuti o pianificati. Tra gli altri, le uccisioni di presidenti statunitensi, da Jimmy Carter a Bill Clinton, e di Giovanni Paolo II (che sarebbe dovuta avvenire a Manila nel 1995), una «seconda ondata» di azioni dopo l'11 settembre da Chicago (Sears Tower) a Londra (Canary Warf, il Big Ben e l'aeroporto di Heathrow), bombe su aerei in rotte transoceaniche, la decapitazione del reporter statunitense Daniel Pearl («compiuta dalla mia mano destra benedetta») e via così. Trentuno in tutto, giusto per la precisione. Se si andasse a vedere nel dettaglio – e in molti ci sono andati – sono diverse le cose che non tornano. A cominciare dal fatto che alcune delle cose «confessate» potrebbero perfino precedere la nascita di al-Qaeda. Così come sono state bollate come «*seamless propaganda extravaganza*» – più o meno «stravagante propagandistica senza nesso» – le ricostruzioni offerte dallo stesso Khalid Sheikh Mohammed circa la preparazione dell'attentato dell'11 settembre. Perché, allora, credere quasi fosse un atto di fede che sia lui il *mastermind*?

Perché, appunto, fa comodo a tutti gli attori di quella grande tragedia. Fa comodo ad al-Qaeda, innanzitutto, che può così mettere un suo timbro ufficiale sull'11 settembre – cosa che per primo lo stesso Fbi ancora oggi non crede, se Osama Bin Laden, nonostante le confessioni di Khalid Sheikh Mohammed, continua a non essere ricercato quale responsabile per l'11 settembre. Ma fa comodo anche agli Stati Uniti. Che non potendo venire a capo dell'origine della cospirazione, vogliono comunque voltare pagina sulla più sanguinosa ferita inferta al proprio territorio. E che cercano di far passare alla storia qualcosa che, altrimenti, forse neppure tra cent'anni, gli storici riusciranno mai a chiarire. Khalid Sheikh Mohammed può essere utile anche a questo.

UN REPORTAGE-SCOPERTA, AMARI DUBBI, IL TENACE IMPEGNO PER LA VITA

Il buio dell'aborto clandestino
e la luce che pure è accesa

GABRIELLA SARTORI

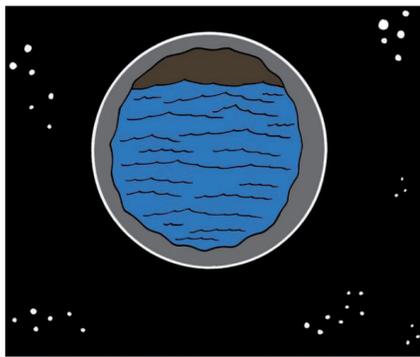


Che la legge 194 – che permette l'aborto a pubbliche spese – non avesse eliminato gli aborti clandestini (calcolati in almeno ventimila l'anno) era cosa nota, anche se di questo insuccesso della legge si parla il meno possibile. Ma che questo genere di aborti si «organizzassero» in una grande città come Milano, alle fermate degli autobus e nei meandri della metropolitana, non lo sapeva quasi nessuno. Va dunque riconosciuto a Elena Loewenthal, che lo ha raccontato due giorni fa sulla *Stampa* di Torino, di aver rotto il tabù dell'aborto clandestino, cosa che quasi nessuno fa sui cosiddetti giornali «laici», e di aver anche rivelato i ristretti spazi urbani in cui esso viene negoziato. Le fermate dell'autobus e i sotterranei della metropoli, ad esempio, dove straniere e italiane si trovano immerse in una specie di «immenso consultorio» parallelo a quello legale, dove «si chiedono, si ottengono e si pagano gli aborti clandestini». Dove un'oscura ragnatela di

personaggi intavolano trattative, forniscono indirizzi, distribuiscono «sacchetti di pillole»... «Un sistema intero che funziona a pieno regime», scrive Loewenthal. In quei posti che Marc Augé ha definito come «non luoghi», dove nessuno ti guarda in faccia e dove nessuno ha tempo e voglia di interessarsi di nessun altro, molte donne – straniere e no – vanno a cercare una «soluzione» al loro «problema». C'è la clandestina disperata e senza mezzi, ma c'è anche la giovane italiana colta e presumibilmente ben informata, che non può permettersi di «guastarsi una carriera ben avviata». E ci sono «minorenni» per le quali l'articolista della *Stampa* non trova aggettivi. La loro abbandonata solitudine parla da sola, aggiungendo desolazione a desolazione. I lettori di *Avvenire* già conoscono il mondo di sentimenti e di paure che venerdì è emerso anche dalle pagine del quotidiano torinese. È un mondo osservato dal punto di vista delle donne che faticano ad accettare una gravidanza. È un mondo nel quale, da decenni, si addentrano con passione e rispetto i volontari del Movimento per la vita e dei Centri di aiuto alla vita. Spesso circondati dal silenzio (o dall'ostilità) di buona parte dei mass media e dei soliti ambienti «evoluti». E questi volontari sanno – per averlo sperimentato mille volte – che, di fronte a una maternità improvvisa e non voluta, la prima causa di rifiuto del figlio da parte della

donna è la sensazione terribile dell'abbandono, è il sentirsi immerse in una società dove «ognuno si fa i fatti suoi», una società in cui anche le persone più vicine – marito, partner, madre e padre, amiche e amici – ti dicono: «Devi decidere tu». Il che, magari, suona bello e giusto, ma troppo spesso vuol dire: «Arrangiatevi». Questi volontari conoscono, per esperienza, i «miracoli» che accadono quando anche la madre più determinata ad abortire scopre che qualcuno le vuol dare una mano sul serio, vuol «perder tempo» a occuparsi di lei, ad ascoltarla senza stancarsi, senza scoraggiarsi mai. Guardandola in faccia, insomma, stabilendo con lei quella relazione che ci trasforma da individui in persone. Riflettendo sul triste e solitario fenomeno dell'aborto clandestino e fai-da-te, Loewenthal trova incomprensibile il fatto che una donna italiana, istruita e matura, volendo abortire, preferisca il tetro mondo dei sotterranei della metropolitana al ricovero ospedaliero che, almeno, la sottrarrebbe agli inevitabili pericoli di natura sanitaria. Pensa che si tratti di italica, atavica diffidenza nei confronti della legalità. O di qualcosa di più profondo e oscuro, come se «l'emancipazione e il progresso non fossero riusciti ad estirpare... la sottomissione femminile ad un destino ingrato...». Ma c'è dell'altro. E se Elena Loewenthal, che è giornalista intelligente e di fini sentimenti, volesse, ospite gradita, «scoprire» anche il mondo del volontariato pro-life, vedrebbe appunto altre cose, altre profondità del cuore. E un nucleo straordinario di umanità e di storie che a volte sembrano inventate e invece sono tutte vere. Difficili eppure calde di vita e di speranza, lontane mille miglia dalla desolazione dell'aborto in pillole spacciate nel buio della metropolitana milanese.

LA VIGNETTA



IL LATO OSCURO DELLA LUNA

L'IMMAGINE



Due campioni «in volo» durante una gara australiana (Epa)



tagliarcorto

di Dino Bassili

Scriviamo sui biglietti
la probabilità di vincere

A corte. «Chi non ascolta i consigli avrà nemico il consigliere». Sentenza di Emanuele Tesauro, apprezzato politologo del '600 al servizio dei Savoia. Vagamente minacciosa. **Velocizzare.** Secondo alcune indiscrezioni, i processi potrebbero essere celebrati sui treni «frecciarossa». Previo cambiamento di nome.

Droghe. Spese pazze nelle lotterie? Sui biglietti, per frenare gli eccessi, è opportuno scrivere la probabilità di vincita. Lo afferma una petizione (712) inviata alla Camera. In fondo, costituisce precedente l'avvertenza contro il pericolo-fumo stampata sui pacchetti di sigarette.

I VOLTI DELL'EMARGINAZIONE NEL VULCANO NAPOLETANO

Perché la rassegnazione
non uccida la speranza dei piccoli

MAURIZIO PATRICIELLO



Avrà sei, sette anni. Genny è un bimbo bello e sveglio. Passa il pomeriggio a giocare nel giardino della parrocchia e a disturbare suore e volontari nelle loro attività di doposcuola e catechesi. Ogni tanto fa irruzione in chiesa per chiedere una caramella. Le caramelle in parrocchia non mancano mai, ma è tanto difficile impegnare Genny in qualche cosa. Ieri è arrivato prima del solito, più serio del solito. Non correva, non giocava, non prendeva in giro le vecchiette. Mi ha atteso sul sagrato, poi: «Lo sai che stanotte i carabinieri si sono portati via il mio papà?». Andrea, il papà, come molti altri nei nostri quartieri attorno a

Napoli, deve scontare una vecchia condanna per errori del passato: furti, rapine, eccetera. Errori a cui va incontro la maggior parte dei nostri adolescenti. Sembra quasi un maledetto, obbligato percorso. Succede spesso – non sempre – che diventati uomini e messa su famiglia questi giovani, già tanto vecchi dentro, vengano invasi da un desiderio di vita nuova, da una nostalgia di normalità. Iniziano allora a chiedere aiuto: assistenti sociali, politici locali, qualche amico di famiglia. Aiuto che non arriva quasi mai. Intanto la macchina della giustizia, lenta come una tartaruga, fa il suo corso. E vecchie condanne dimenticate si abbattono su loro come una mannaia. Andrea così rimane in carcere, e Genny rimane, ancora una volta, senza il suo papà e con in cuore

un odio verso chi glielo ha portato via. Gaetano e Delia, invece, sono una coppia modello. Ho benedetto io stesso il loro amore. La fede in Gesù li ha sostenuti nei momenti belli e difficili della vita. Hanno messo al mondo cinque stupendi figlioli. Con coraggio, pensa qualcuno; con incoscienza, dice qualcun altro. Vivevano sereni fino a poco tempo fa. Delia, casalinga, ha imparato anche lei, come nel Vangelo, a moltiplicare pani e pesci. Gaetano lavora presso una clinica privata che rischia la chiusura. Lo stipendio non è più sicuro. L'ultimo arrivò ad agosto e siamo a novembre. I miracoli che Delia era abituata a fare non bastano più. Si può risparmiare quando c'è qualcosa, non quando manca tutto. Le famiglie di origine, in questi casi, si rivelano una vera provvidenza, un porto sicuro per non naufragare, per non cadere in mano all'usuraio. Ma le esigenze di una famiglia numerosa sono tante. I bambini capiscono presto che i capricci sono un lusso che non possono permettersi. Perdono piano piano la voglia di giocare e di stare insieme agli altri. Si chiudono a riccio, riversi sul loro computer. Parlano poco. Non capiscono perché al babbo che si alza presto la mattina per andare a lavorare lo stipendio non viene dato.

Non capiscono perché debbono indossare anche quest'anno il vecchio cappotto striminzito, mentre l'amico ha già comprato il nuovo. La vergogna, l'imbarazzo di guardare negli occhi i loro figli, è il prezzo più alto pagato da questi coraggiosi genitori, assaliti da assurdi sensi di colpa.

Singole storie di periferie? No, le famiglie che versano in condizioni simili, da queste parti, sono migliaia. Andrea ha sbagliato e sconta la sua pena. Purtroppo non da solo: la moglie e i figlioletti espiano con lui. Genny a scuola arriverà quasi sempre impreparato. I complimenti riservati ai bravi non lo gratificheranno mai. Imparerà ad arrossire presto, prima di fare della violenza il suo riscatto. I figli di Gaetano si andranno convincendo che non vale la pena fare come papà, uomo onesto e dignitoso, che non riesce a portarli neanche una sera in pizzeria.

Sono questi brodi di coltura a dar vita, poi, a quei mostriciattoli capaci di uccidere – lo stiamo vedendo quasi ogni giorno, purtroppo – con una freddezza degna dei peggiori criminali. Ma prima di inorridire scandalizzati, vogliamo chiederci che cosa si può e deve fare per impedire a questi ragazzi di smarrire la speranza?



GIORNALE QUOTIDIANO
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO
Vicedirettore responsabile: Marco Tarquinio
Vicedirettore: Tiziano Resca

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente: Marcello Semeraro
Vice Presidente: Lorenzo Ornaghi

Consiglieri
Giuseppe Camadini
Francesco Ceriotti
Franco Dalla Sega
Paolo Masciarino
Domenico Pompili
Paola Ricci Sindoni
Luigi Roth

Direttore Generale
Paolo Nusiner
Registrazione
Tribunale di Milano
n. 227
del 20/6/1968

Servizio Clienti
Vedi recapiti in
penultima pagina
- Abbonamenti 80020084
- Arretrati (02) 6780.362
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
Centralino telefonico
(02) 6780.1 (32 linee)
Segreteria di redazione
(02) 6780.510

Redazione di Roma
Vicolo dei Granari, 10/A
00186 Roma
Telefono: (06) 68.82.31
Telefax: (06) 68.82.32.09

Edizioni Telettrasmesse
C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) T.(030)772511

T.I.M.E. Srl
Strada Ottava / Zona
Industriale
95121 Catania
Centro Stampa
L'UNIONE EDITORIALE SpA
Via Ormeo - Elmas (CA)
Tel. (070) 60131

Distribuzione:
PRESS-DI Srl
Via Cassanese 224
Segrate (MI)
Poste Italiane
Spedizione in A.P. - D.L.
352/2003 conv. L. 46/2004,
art. 1, c. 1, DCB Milano

FEDERAZIONE
ITALIANA EDITORI
GIORNALI
CERTIFICAZIONE
n. 6351 del 4-12-2008
LA TIRATURA DEL 14/11/2009
È STATA DI 146.337 COPIE
ISSN 1120-6020

La testata fruibile dai contribuenti statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Avvenire,
gli appuntamenti
da non perdere

Ogni giorno, ogni settimana
vi parliamo di cose ordinarie e straordinarie
vi parliamo di vita, di luoghi, di lavoro
parliamo ai genitori e ai figli.
Parliamo di noi. Parliamo di voi e per voi.



La prossima settimana

MARTEDÌ
Pagina Gmg

MERCOLEDÌ
Portaparola

è Lavoro

Speciale Anno Sacerdotale
Speciale Auto&Motori

GIOVEDÌ
è Vita

GIOVEDÌ E SABATO
Popotus

SABATO
CSI Stadium

lo sport di base